



CITTÀ DI SERIATE
Assessorato alla Cultura

ED ERA SOLO IERI....

Feste a Seriate

dagli anni '20 agli anni '50



Chiara Bellani e Mario Pelliccioli

RICERCA REALIZZATA DA



GRUPPO DI MEDIAZIONE DIDATTICA

"FESTA DI PADERNO"

Il prato antistante l'antica chiesetta di S. Alessandro era tutto un brulicare di bancarelle ricolme di dolciumi e di cianfrusaglie da fiera. La chiesuola era tutta parata a festa: e, dopo aver recitato un requiem ai poveri morti della peste, i pellegrini festaioli davano sfogo alla loro allegrezza nelle osterie all'aperto, che erano piantate tutt'intorno".

(Giacinto Gambirasio, in "Rivista di Bergamo", 1942)

la foto in copertina proviene dall'archivio Battaglia Maria.



CITTÀ DI SERIATE
Assessorato alla Cultura

ED ERA SOLO IERI....

Feste a Seriate

dagli anni '20 agli anni '50



a cura di

Chiara Bellani e Mario Pelliccioli

RICERCA REALIZZATA DA



GRUPPO DI MEDIAZIONE DIDATTICA

Presentazione a cura del Comune di Seriate Assessorato alla Cultura

L'iniziativa, nata da un progetto elaborato dalla Biblioteca, è stata fortemente voluta dall'Amministrazione comunale che ne ha condiviso gli obiettivi e i contenuti, contribuendo anche con un adeguato impegno economico che favorisse la realizzazione della ricerca.

L'individuazione del Gruppo di Mediazione Didattica di Seriate, in qualità di referente e curatore della raccolta e dell'analisi dei documenti per la realizzazione della mostra e della pubblicazione, è stata motivata da molteplici ragioni: la conoscenza del territorio - obiettivo presente nelle finalità del Gruppo - nelle sue articolazioni, sociali, umane, geografiche e storiche; l'esperienza maturata nella trattazione di argomenti storici; la sensibilità e la gentilezza con le quali il Gruppo dimostra da anni di sapersi accostare alle persone e alle loro "storie" ... E di "storie" ne hanno raccolte molte ... Le offriamo a tutti i cittadini, sia a quelli giovani perché si possano riappropriare dei ricordi di vita dei nonni che a quelli più su di età che potranno riconoscersi nelle immagini di festa o scoprirvi il viso di qualche amico.

Per la conservazione e la valorizzazione del materiale raccolto nella sua interezza, l'Assessorato provvederà alla duplicazione su supporto informatico della documentazione che andrà ad arricchire l'Archivio Storico Seriate, collocato presso la Biblioteca Civica Giacinto Gambirasio.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto fornendo documenti e racconti "di prima mano" e il Gruppo di Mediazione Didattica che con la consueta maestria si è impegnato nell'incarico affidato consegnando ai curatori, Chiara Bellani e Mario Pelliccioli, testimonianze ricche in quantità e qualitativamente significative.

Da parte loro gli storici sono riusciti a estrapolare dalla raccolta le "tessere" più rappresentative della vita individuale e della realtà locale, fornendo un accattivante mosaico sulle feste a Seriate tra gli anni '20 e gli anni '50.

Giunti al termine del nostro mandato amministrativo, speriamo di aver iniziato un percorso storico-culturale di valore nel recupero della memoria locale e ci auguriamo che il progetto possa evolversi affrontando nuove tematiche che aiutino alla riscoperta dell'identità della nostra città.

Il Sindaco
Marco Paolo Sisana

L'Assessore alla Cultura
Ferdinando Cotti

Presentazione a cura del Gruppo di Mediazione Didattica

L'incarico, che l'Assessorato alla Cultura ha affidato al Gruppo di Mediazione Didattica, di raccogliere e documentare la memoria dei cittadini seriatesi ha dato vita ad una sinergia incontrando la vocazione del gruppo, che è proprio quella di promuovere la conoscenza del territorio seriate, sotto tutti i suoi aspetti.

La scelta di un solo tema "Seriatesi in festa" ha permesso di svolgere una ricerca mirata, che si è sviluppata in varie direzioni relative agli strumenti utilizzati: testimonianze orali, fotografie, archivi e biblioteche.

Testimonianze orali. Sono state raccolte 33 testimonianze registrate su cassette audio, trascritte completamente, accompagnate da una scheda con i dati anagrafici del testimone e corredate da una sintesi degli argomenti trattati. Le parti originariamente in dialetto sono state trascritte "letteralmente" in un italiano rispettoso della cadenza e dei significati. Nella scelta dei testimoni si è partiti da alcuni referenti, che nel periodo considerato (anni '20 - '50) vivevano realtà territoriali, sociali ed economiche diverse.

Fotografie. Se non è sempre facile convincere una persona a rilasciare un'intervista e a superare l'imbarazzo della presenza di un registratore, è ancor meno facile convincerla a permettere la riproduzione di fotografie per il forte valore affettivo che in genere rappresentano e per il comprensibile riserbo di chi le possiede. Il rapporto di fiducia, che si è riusciti a stabilire con i testimoni e i loro familiari, ha consentito una raccolta di documenti, fotografie e oggetti straordinariamente ricca non solo in quantità, ma anche in qualità.

Archivi e biblioteche. A supporto di tutto ciò si sono ricercati riscontri negli archivi e nelle biblioteche locali: archivio Storico seriate della Biblioteca Civica, archivio della Curia vescovile di Bergamo, biblioteca civica "A. Mai", museo cittadino "C. Carozzi" e archivio parrocchiale dove il bollettino di quegli anni si è rivelato una miniera ricchissima di notizie e uno strumento indispensabile per ricostruire la vita della comunità.

Nella consapevolezza che testimonianze e fotografie avrebbero meritato di essere riprodotte nella loro completezza, le esigenze pratiche ci hanno costretto ad una scelta per rendere funzionale la lettura del messaggio.

Un commosso ringraziamento ai signori testimoni: i loro racconti e le loro fotografie assumono da oggi il valore di documento di storia locale, patrimonio comune offerto alle nuove generazioni.

Nel ringraziare l'Assessorato alla Cultura del Comune per la fiducia riposta nel Gruppo, auspichiamo che questa raccolta sia solo l'inizio di un percorso futuro.

Per il Gruppo di Mediazione Didattica
La Presidente
Delia Innocenti

Presentazione a cura del Gruppo di Mediazione Didattica

L'incarico, che l'Assessorato alla Cultura ha affidato al Gruppo di Mediazione Didattica, di raccogliere e documentare la memoria dei cittadini seriatesi ha dato vita ad una sinergia incontrando la vocazione del gruppo, che è proprio quella di promuovere la conoscenza del territorio seriatese sotto tutti i suoi aspetti.

La scelta di un solo tema "Seriatesi in festa" ha permesso di svolgere una ricerca mirata, che si è sviluppata in varie direzioni relative agli strumenti utilizzati: testimonianze orali, fotografie, archivi e biblioteche.

Testimonianze orali. Sono state raccolte 33 testimonianze registrate su cassette audio, trascritte completamente, accompagnate da una scheda con i dati anagrafici del testimone e corredate da una sintesi degli argomenti trattati. Le parti originariamente in dialetto sono state trascritte "letteralmente" in un italiano rispettoso della cadenza e dei significati. Nella scelta dei testimoni si è partiti da alcuni referenti, che nel periodo considerato (anni '20 - '50) vivevano realtà territoriali, sociali ed economiche diverse.

Fotografie. Se non è sempre facile convincere una persona a rilasciare un'intervista e a superare l'imbarazzo della presenza di un registratore, è ancor meno facile convincerla a permettere la riproduzione di fotografie per il forte valore affettivo che in genere rappresentano e per il comprensibile riserbo di chi le possiede. Il rapporto di fiducia, che si è riusciti a stabilire con i testimoni e i loro familiari, ha consentito una raccolta di documenti, fotografie e oggetti straordinariamente ricca non solo in quantità, ma anche in qualità.

Archivi e biblioteche. A supporto di tutto ciò si sono ricercati riscontri negli archivi e nelle biblioteche locali: archivio Storico seriatese della Biblioteca Civica, archivio della Curia vescovile di Bergamo, biblioteca civica "A. Mai", museo cittadino "G. Carozzi" e archivio parrocchiale dove il bollettino di quegli anni si è rivelato una miniera ricchissima di notizie e uno strumento indispensabile per ricostruire la vita della comunità.

Nella consapevolezza che testimonianze e fotografie avrebbero meritato di essere riprodotte nella loro completezza, le esigenze pratiche ci hanno costretto ad una scelta per rendere funzionale la lettura del messaggio.

Un commosso ringraziamento ai signori testimoni: i loro racconti e le loro fotografie assumono da oggi il valore di documento di storia locale, patrimonio comune offerto alle nuove generazioni.

Nel ringraziare l'Assessorato alla Cultura del Comune per la fiducia riposta nel Gruppo, auspichiamo che questa raccolta sia solo l'inizio di un percorso futuro.

Per il Gruppo di Mediazione Didattica
La Presidente
Delia Innocenti





Dal 1900 l'Asilo Bolognini è sempre stato centro di attività culturali e religiose.

Saggio dell'asilo Bolognini.

I Bambini che frequentano l'Asilo Bolognini, nelle sere del 28 Maggio e 1 Giugno, hanno svolto un attraentissimo programma, che meritava davvero gli scroscianti applausi del numeroso pubblico radunato nel nostro teatro.

Le mamme, beate nella contemplazione dei loro figliuoli, non potevano dimenticare l'espressione della loro riconoscenza alle buone Suore Orsoline del S. Cuore che, con tanta bontà e pazienza, si sacrificano per la formazione cristiana e civile dei bambini loro affidati.

(Bollettino Parrocchiale, 12.06.1930)



1937. Asilo classe maschile - Archivio Villa



1921/22. Asilo classe femminile - Archivio Rota Maria

l, sempre la seconda domenica del mese di Maggio, partiva la processione dei bambini della Prima Comunione e lì ritornava per il rinfresco.
era organizzato dal Terzo Ordine Francescano.

- 6 Aprile 1913 -
I^a Comunione

Per la prima volta in quest'anno la Congregazione ha avuto la felice iniziativa per rendere maggiormente solenne il giorno della I^a Comunione.

Il vasto salone dell'asilo infantile è il luogo del ritrovo dei fanciulli e delle fanciulle che alla ora di pranzo sul col sono solenni della comparsa vengono processionalmente accompagnate dai Catechisti e dalle Madrine alla Chiesa.

Per la prima volta che vi sia Communicandi vengono accompagnate (quali alla Chiesa dai Catechisti e dalle Madrine) e questi accompagnamenti sono a dire una splendida spettacolo di maggiore solennità alla funzione che per il solito nella Chiesa parate a piedi.

I fanciulli, a fine della Congregazione, portano sul braccio un rosario bianco e sul petto una medaglietta bianca. Le fanciulle invece il rosario appeso al collo per modo di rosario rosa.

Sulla porta della Chiesa, ancora per iniziativa della Congregazione è appeso un grande tendone ornato di fiori e festoni, su cui sono scritte le parole di S. Paolo: "Veni Domine et stabili fides a nobis per te crederemus" dal sacerdote Sig. Ludovico Loris di Congregazione "Catechisti" in Chiesa, appella (venerabili) da cui sono i genitori dei Communicandi e fanciulli e le fanciulle prendono posto in banco a due o tre e si preparano a piedi.

I Catechisti e le Madrine fanno precedere i posti in banco a loro assegnati.

Alle ore 9^h precise, il Rev. Arcivescovo, avendo all'altare col fucile per dar principio alla funzione che si svolge, viene solennemente ricevuto il nuovo communicando presiede che il Rev. Arcivescovo.

Dopo la rinascenza dei voti battesimali (alle dimissioni del Battesimo) vengono i Communicandi, tra i quali si legge il nome dei fanciulli. I Catechisti vengono a presentarsi ai Communicandi (fanciulli, loro padre di crederemus) impartendo per la prima volta benedizione.

Terminata la I^a parte (dopo di quella) che si legge, parte per i fanciulli le parole preparatorie) sono addestrate la prima Comunione (dopo la quale molti partono e cadono, per essere comunicati) e si termina la funzione col canto solenne del Te Deum.

I Communicandi, disposti in due file vengono ancora dai Catechisti e dalle Madrine accompagnati all'Orto, dove, processionalmente, dove saranno i rosari e una piccola refezione.

La funzione così disposta e svolta, lascia in tutti e fanciulli una profonda impressione e una consolante soddisfazione, della quale per un altro anno la Congregazione si sente orgogliosa e sufficientemente, potrà render della prima sua solennità e altrettanto.

Verbale del 6 Aprile 1913 - Dal registro delle Relazioni sulla Congregazione T.O.F.



1937. Prima Comunione - Archivio Battaglia Maria



Anni '30. Prima Comunione - Archivio Giupponi Antonia

Il Catechismo

per i Bambini della Prima Comunione è incominciato. Si tiene ogni mattina dopo la Messa delle ore 8. Si raccomanda ai genitori ed alle sorelle dei Comunicandi di completare in famiglia quella istruzione che non può dare il Sacerdote ad ogni bambino.

(“Bollettino parrocchiale” 19 aprile 1931)



1926. Prima Comunione di Lorenza con la mamma Bonfanti Erminia - Archivio Grillo Lorenza



1937 Prima Comunione di Alessandra
Archivio Ondei Alessandra

“Alle 6 sono partita con un grembiolino e un paio di sandali ai piedi con la famiglia. Abbiamo attraversato il Serio perché la strada era più corta e risparmiavamo i ‘laùr’ (le calzature) ai piedi.” (M. M.)

“Avevamo quei vestitini... Ricordo che il mio ... avevo dieci anni e lo portavo ancora come camicetta.” (Z. M.)

“Monsignor Carozzi parlava molto umanamente e sapeva trattare i bambini in modo straordinario.” (E. C.)



1937. Prima Comunione di Antonietta - Archivio Castelli

“Si andava a mangiare in casa della madrina a mezzogiorno, poi si tornava a casa. Niente di speciale, non come adesso, insomma, niente regali: un cartoncino di dolci con un mandarino, una pipa di zucchero comprati dalla Colombèla.” (G.L.)



1936. Prima Comunione di Gabriella con la madrina Elisa - Archivio Pellliccioli Alessandra



1942. Prima Comunione di Manzoni Andrea Archivio Pozzi Maria

“Durante la cerimonia cantavamo: “O Gesù, dall’Ostia candida, pegno d’immenso amor, volgi ai tuoi figli in lacrime, volgi lo sguardo ancor. La tua bontà dimentichi dei secoli il fallir, le preci nostre fervide ascolta ed i sospir.” (O.A.)



1932. Prima Comunione di Pozzi Renzo Archivio Pozzi Maria

Le Cresime

conferite da Mons. Vescovo Marelli nella festa di S. Antonio raggiungono la cifra di 437, e precisamente 205 a bambini e 232 a bambine.

(Bollettino Parrocchiale 18.10.1932)

“Ricordo in chiesa eravamo in tanti, tutti ai lati; il Vescovo passava rasente il muro e faceva tutto il cerchio della chiesa.” (L.M.)

“Dopo la funzione mio zio mi ha portato a casa sua in macchina. Era una Balilla.” (L.M.)



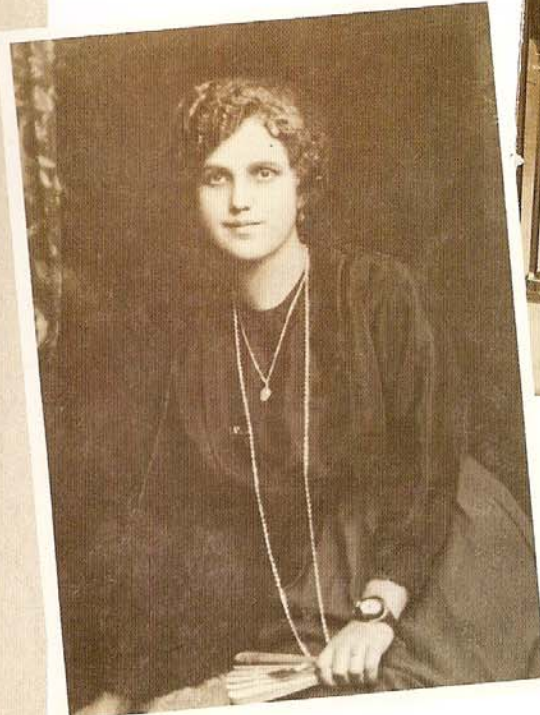
Anni '30. Cresima di Balicco Lino Archivio Levati Anna



1926. Comunione e Cresima di Maria - Archivio Spinelli Maria



“Per la Messa della domenica si metteva il vestito della festa. Tante volte ascoltavamo due messe.” (G.S.)



Archivio Mazzola Valentina



Archivio Grillo Lorenza

“Quando c'erano le feste importanti, c'erano le solenni processioni. Bisognava pagare la candela e la mia mamma mi dava i soldi per prendere quella più grossa. In chiesa si pagava anche la sedia per sedersi.” (B.M.)



Archivio Levati Anna

“Mons. Carozzi faceva la predica in dialetto. Era bravissimo e narrava i racconti dell'Antico Testamento tutti a memoria.” (B.A.)



Archivio Caglioni Giacolina

“C'era grandissima partecipazione anche di persone dei paesi vicini. In chiesa non sarebbe caduto un grano di riso. Si cantava in Latino con tutti gli errori, che è meglio non nominare.” (P.G.)

La festa del SS. Redentore era solitamente la terza domenica di Luglio, come continuazione della festa solenne del Corpus Domini.

Nel 1989 venne da Don Ferdinando Cortinovis fissata all'ultima domenica di Settembre, all'inizio dell'Anno Pastorale.

Tutti i sabati andavo con la carriola a prendere il verde e i fiori da Betty Ambiveri per decorare la chiesa. (C. A.)



Chiesa del S.S. Redentore. Via Italia primi del '900
Archivio Biblioteca

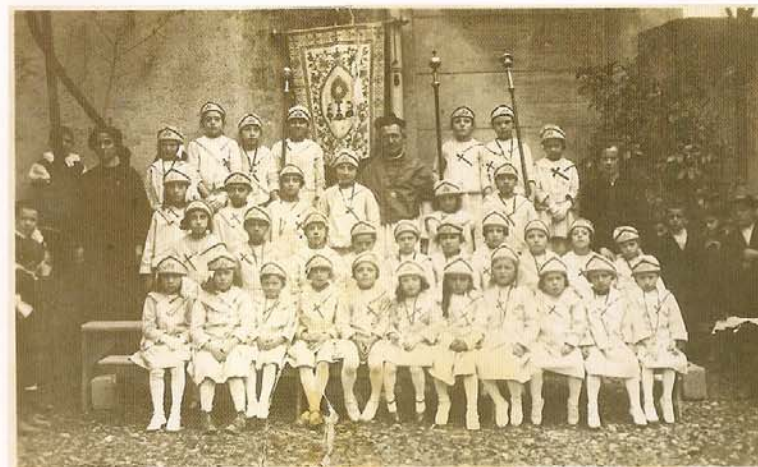
Divotissima

è riuscita la Festa del SS. Redentore. Al mattino la Chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio. I cari Paggetti, i più cari Fanciulli, nonché le brave e buone Crociatine, nelle loro belle e composte divise, davano l'impressione di Angeli Custodi che assistessero i fedeli più adulti nel fare la S. Comunione, che veniva distribuita da tre Sacerdoti. La guardia d'onore di Gesù Sacramentato era resa più solenne dalla presenza della squadra di ginnastica femminile "Forza e Grazia". La nostra Schola Cantorum alla Messa solenne ed ai Vespri fece una magnifica affermazione. L'esecuzione musicale fu perfetta, ed i fedeli, che gremivano la Chiesa, erano rapiti a cose celesti. Seriate tutta, mentre plaude alla valentia ed al faticoso lavoro del Maestro Noris e dei bravi Cantori, esprime ad essi anche i sentimenti di doverosa riconoscenza per il decoro aggiunto alle S. Funzioni, e per l'onore che ne deriva alla Parrocchia.

(Parrocchiale 20.08.1931)



Anni '30. Paggetti - Archivio Battaglia Maria



Anni '30. Crociatine - Archivio Battaglia Maria



Il Raggio - Archivio parrocchiale

"Il Raggio veniva messo alle quarantore. C'erano delle luci con vetri di tutti i colori, che facevano una corona attorno al raggio, e tante candele. Più in alto, al centro veniva messa l'ostia: quando il parroco dal pulpito faceva la predica, facevano scendere una colombina, che copriva l'ostia. Nel momento più solenne la colombina sembrava che volasse via e lasciava scoperta l'ostia. E noi ragazzi, tutti attenti: "Adesso parte la colombina! Bellissima, stupenda!"

(G. L. G.)



1943/44. Suonatori B. Bonicchio, G. Locatelli e M. Beretta
Archivio Bonicchio Bruno

Le sei domeniche di S.Luigi

incominciano questa prima domenica di Agosto. Ogni Sabato, alle ore 8.30, i giovani verranno preparati alla S.Confessione in Chiesina. I giovani che vogliono onorare degnamente il loro S.Protettore, e dovrebbero essere tutti, non manchino di prepararsi alla Festa di Lui, facendo tutte le sei domeniche.

(“Bollettino parrocchiale” 2 Agosto 1931)

“Mio papà faceva un po’ da sagrestano e mi aveva fatto imparare a suonare le campane. Quando c’erano le feste, facevamo incontrare all’unisono il suono di due campane: ero felice quando si incontravano.” (P.R.)



La chiesetta della Ca' Alta - Archivio parrocchiale

“Dalle 10 di sera alle 6 di mattina si andava per tutto il paese a suonare la pastorale.” (B. B.)

“La notte di Natale stavamo alzate, noi ragazze, ad aspettare la nascita del Bambino e facevamo il presepio. Quando uscivamo a pascolare le mucche, nei fossi si trovava l’argilla e allora costruivamo le pecorine e le mettevamo a bagno nella calce, per farle belle bianche. Ogni famiglia faceva il suo presepio.” (F.A.)

Lunghissimo è l’elenco delle feste, oltre a quelle canoniche: S.Luigi. SS: Trinità. S.Pietro, S.Elisabetta, S.Rocco, S.Francesco, S.Teresa, S.Agnese, S.Tarcisio e S.Bernadetta.

“La sera del mese di maggio eravamo sempre in chiesa. Andavamo anche volentieri perché lì fuori dalla chiesa c’era il caffè e c’erano i giovanotti, che ci davano la voce.” (G.I.)

“Nel mese di maggio alla Ca’ Alta c’erano momenti di orazione comunitaria. Dopo la funzione, noi ragazzi giocavamo lì sulla strada, che allora non era pericolosa, e gli adulti si raccontavano tutti i fatti fino a tarda ora. Era proprio un incontro comunitario utile! Noi si faceva il giro del viale della Ca’ Alta, si andava giù alla Ca’ Altina e poi si veniva su di corsa. Facevamo le gare di corsa sempre a piedi nudi.” (G.L.G.)

Dopo Pasqua si svolgevano, ma si svolgono tuttora, tre importanti feste in onore della Madonna.

“In preparazione alla festa del Buon Consiglio per tutte le settimane suonavano le campane.” (P. R.)

“Mons. Carozzi aveva comperato o procurato per bambini una giostra con cavalli; non era nuova. Veniva messa all’inizio del viale, dove c’erano anche le bancarelle.” (S. S.)



Chiesa di Paderno - Archivio Parrocchiale



Madonna del Buon Consiglio - Archivio Parrocchiale

Festa de Padéren.

Tra carète e tra banchècc
pié d’ zögàtoi e bumbù
ü via-vai sèmpèr de scècc,
ch’i a biv zo con tat d’ügiù.
Tàoi ‘n d’i prace, con bira e vî :
zét chi biv, pié d’alegrìa,
e ch’i canta come grì,
e che ai mórec i pènsa mia.
A la Césa, ü dét e fò
de zét, piö per curiusà:
Requiescant in pace, e po’
amò söbet a grignà.
Ah, póer mórec, se l’è òna scüsa
chèsta festa, s’hoi de div?
Pensev mia, nde vosta büsa :
“Beace chei che ‘ncò i è viv ? “

(Lüige - Giopi - 24.5.1931)



Festa di Paderno - Archivio Battaglia Maria

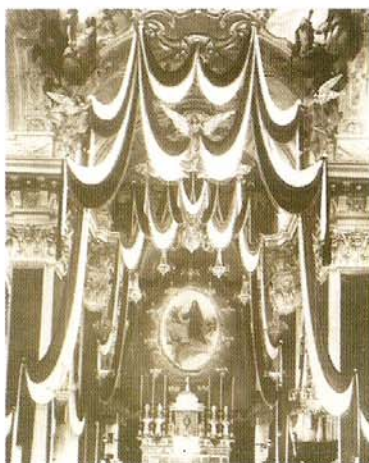
“Paderno era una selva. Andavamo a vedere i nidi degli uccelli sulle piante, ruscelli dappertutto, verde che era una bellezza! Durante la festa c’erano i concorsi dei ristoratori.” (B.C.)

“C’era una bella passeggiata da fare. Era bello perché era in mezzo ai prati. C’era una ripa alberata con tante essenze arboree: si sedevano, mettevano la loro tovaglia, tiravano fuori uova e salame.” (M. P.)



Chiesa di Comonte – Archivio Parrocchiale

“Gli osti cercavano di avere il posto migliore. Tutti gli osti di Seriate partecipavano. C’era molto spazio e poi quella chiesina li in alto...sembrava di andare in montagna.” (B. B.)



1950. Celebrazioni per la beatificazione di Costanza Cerioli Archivio Parrocchiale

1939. Cerimonia a Roma - Archivio Boni Angelo

Il 2 luglio 1939 Paola Elisabetta Cerioli a Roma è proclamata Serva di Dio. In quell’occasione viene scattata questa fotografia a ridosso della Basilica di S. Pietro. Sono ritratti, oltre alle Autorità Religiose ed a Mons. Carozzi, gli orfanelli, le orfanelle, un gruppo di Suore della Sacra Famiglia ed un gruppo di pellegrini seriatesi.

Per onorare la beatificazione di Costanza Cerioli, nella parrocchiale si tennero cerimonie per tutta una settimana. Per l’occasione Mons. P. Santini compose un Inno, musicato da Mons. B. Martini.

“La Scuola di canto femminile ha cantato la Messa a più voci ed è stata la prima volta che si è usato l’organo Hammond, che era stato posto all’altare di San Giuseppe.” (O.A.)



Archivio Pelliccioli Mario

Una delle opere fortemente volute da Mons. Carozzi fu il campanile della Chiesa Parrocchiale, disegnato dall’architetto Angelini. Il 13 giugno 1937 mons. Bernareggi inaugurò i lavori.



Libretto dell’operetta Il nuovo campanile Archivio Boni Angelo

“L’Arciprete ha messo in un bussolotto una palanchina, una palanca, un palancù e un cinquantino, un campione di tutte le monete dell’epoca. Poi c’era una cassetina con una pergamena scritta in latino da don Luigi Salvi. Tutto è stato messo nella buca pronta ed è stato cementato in presenza anche del Podestà Felli.” (C.A.)

La Scuola di canto femminile rappresentò nel Teatro dell’Oratorio l’indovinatissima operetta “Il nuovo campanile”, composta da Giacinto Gambirasio. Direttrice di scena fu la maestra Agnese Parietti e direttore dei cori il maestro Mario Noris.

(“Bollettino parrocchiale”)



"Non andare all'oratorio voleva dire avere una domenica morta." (L. G.)

"L'oratorio era la famiglia e la festa era stare insieme." (P. A.)



Vista del vecchio oratorio maschile abbandonato nel 1966 e ora demolito - Archivio Parrocchiale

"Il campo dell'oratorio era una pietraia e Don Salvi mobilitava tutti, grandi e piccoli, per togliere tutti i sassi e portarli nel Serio. Così abbiamo avuto il campo sportivo, dove si svolgevano veri tornei di calcio." (G. L. G.)



"All'oratorio si potevano comperare le caramelle e i "rati." (G. L. G.)

"Ogni tanto, naturalmente in estate, si mangiavano le angurie. Tra i giochi c'era la carabina: chi voleva tirare, doveva pagare ed io ero l'addetto, poi portavo i soldi a don Giovanni Mutti. C'era il ping-pong e poi c'erano i tornei di calcio. A proposito del calcio mi ricordo ... Siamo partiti in bicicletta al sabato pomeriggio, siamo andati al passo della Presolana. Alla mattina presto siamo partiti e siamo andati alla grotta dei Pagani. Lì abbiamo trovato dei ragazzi più grandi di noi, che ci hanno portato in vetta. Poi siamo scesi, abbiamo ripreso le nostre biciclette, siamo tornati a Seriate e alla sera ... c'era il torneo di calcio." (P.A.)



Anni '35. Squadra di calcio dell'oratorio
Archivio Monaci Rosemma

"Qualcuno cercava di fare il furbo ed allora avevamo un tesserino che veniva timbrato all'entrata e all'uscita. La tessera costava 20 centesimi." (M.M.)



Tesserino - Archivio Mapelli Mario

"Noi, che abitavamo distante, potevamo uscire un po' prima del tramonto." (G.L.G.)

L'Azione Cattolica di Seriate formò la squadra di pallavolo aggregata alla F.A.R.I. dal 1944 al 1960. Nel 1952 la squadra seriatese vinse il Campionato Italiano a Pesaro.



1952. Le campionesse italiane di pallavolo
Archivio Silvano Terzi



1934. Inaugurazione della Grotta di Lourdes
Archivio Parrocchiale (donazione Paris Egidia)

"Il 12 giugno 1934 venne inaugurata la grotta della Madonna di Lourdes: noi ragazzi avevamo raccolto i conglomerati dal Serio per costruirla." (L. M.)

"All'oratorio femminile c'era il "giruli", una giostrina in ferro. C'erano dei grossi anelli, ci si attaccava, si girava e...si finiva per terra." (C. A.)

"La seconda domenica del mese, quando eravamo giovani, il Parroco organizzava il Ritiro in parrocchia e poi, in processione, si andava alla Madonnina alla grotta e lì si faceva un'altra cerimonia. Io le dico che, quando tornavo a casa, mi sentivo in Paradiso. Cantavano quelle canzoni della Madonna che era uno spettacolo!" (G. S.)

I bambini.

In numero di circa 400 hanno voluto anche quest'anno andare alla fiera. Lunedì 31 scorso quattro giostre hanno dovuto girare cariche di monelli. Anche il giro dell'otto è stato preso d'assalto. Con tre miseri ventini, quanta roba! Nessun incidente, tranne qualche calzoncino bagnato.

("Bollettino parrocchiale" 6 settembre 1931)

Particolari momenti di festa e socializzazione erano le gite-pellegrinaggio organizzate da Mons.Carozzi.

“Da Seriate alla Basella a piedi per le strade impolverate. Faceva caldo, avevo un soprabito che ha preso tutta la polvere che c'era sulla strada. Siamo andati nel pomeriggio.” (P.R.)

*“Andavamo in bicicletta fino ad Albino e poi al Perello a piedi. Tornavamo a casa cantando “La bella Gigugin” col parroco. Bisognava vedere che risate facevamo!
Varie volte siamo andate anche a piedi.” (G. I.)*

“Altre volte si usava un mezzo di trasporto ma bisognava pagare il biglietto: c'era sempre qualcuno che offriva qualcosa per una che non poteva andare. Una volta sono andata anch'io, perché si faceva a turno.” (C. A.)

“Quando si arrivava, c'era la Corale che cantava: solite funzioni, soliti intrattenimenti... la bottiglietta della gassosa con dentro la biglia. Noi eravamo piccoli, non riuscivamo ad aprirla, però c'erano quelli più vecchi di noi che l'aprivano. Cosa succedeva? Portandola in giro, faceva caldo e metà andava fuori.” (G.L.G.)

230 i gitanti ad Altino - agosto 1931 - 340 al Perello - agosto 1933



1947. Gita a Gromo S. Marino - Archivio Castelli Antonietta

Nel 1930, dopo un periodo di crisi, ricominciarono a cantare le due scuole di canto, maschile e femminile. Il primo novembre del 1930, il maestro Noris assunse l'incarico delle corali.



1934. Gita a Roncobello, corale femminile
Archivio Zonca Piera

In parrocchia.

N.150 coristi?

Forse nessuno li ha contati: ma tanti li diceva il manifesto pubblicato e distribuito e bastaChe vi importa del numero? Erano quanti bastavano per ottenere una esecuzione superiore ad ogni aspettativa.

(Bollettino parrocchiale, 6.12.1931)



1930. Gita a Clusone, corale maschile - Archivio Boni Angelo.



1952. Gita a Rovereto - Archivio Battaglia Maria



1930. La Corale femminile a Venezia
Archivio Zonca Piera

“Nel forno di via Marconi, la domenica sera si faceva festa. C'erano tutte quelle del canto femminile, si mangiava qualcosa e poi si finiva sempre in canti popolari e religiosi.

Una domenica hanno portato un armonium, però non mi ricordo con che cosa l'hanno trasportato, forse con la carretta. C'era anche don Giovanni Mutti, perché era molto in contatto con mio papà anche per l'organizzazione della filodrammatica. Il forno dava l'ambiente caldo, c'era il posto per scaldare la roba e poi c'erano i tavoli, dove mettevano il pane, che diventavano mensa. Poi a carnevale si addobbava tutto il forno con stelle filanti e palloncini.

Venivano parecchi amici, come i fratelli Morosini, che non mancavano mai. Si cantava tutti. Grande festa: più che per il mangiare, per l'incontrarsi e stare insieme.” (P.G.)

Anche l'attività teatrale è stata fulcro di aggregazione per molti anni.

Nel nostro teatro

Continuano le rappresentazioni drammatiche e cinematografiche, che si potrebbero chiamare di prima classe. Affiatatissime le compagnie, non esclusa la nostra vecchia e gloriosa Compagnia dell'Oratorio diretta dal Signor Carlo Pelucchi.

(Bollettino Parrocchiale, 5 aprile 1933)

Per anni la maestra Parietti è stata l'animatrice e fine istruttrice della Filodrammatica Femminile.



1950. Operetta: Una gara in montagna. Personaggi: De Carli, Ravizza, Eitropi - Archivio Eitropi Antonio



1930. Rota Teresina nel costume del paggio de "La Cencina" - Archivio Mapelli Mario



Costume dell'operetta: La secchia rapita
Archivio Zonca Pierina



Anni '50. Operetta "La Cenerentola"
Archivio Castelli Antonietta

Il 7 dicembre 1930 ebbe inizio a Seriate il primo Concorso Filodrammatico Bergamasco.

Il concorso filodrammatico.

L'apertura del Concorso ebbe luogo il 7 Dicembre ed ha compiuto la prima tappa con la recita del 17 Febbraio. L'onore di aprire e chiudere la prima tappa, se lo ebbe la Compagnia dell'Oratorio dell'Immacolata. Finora si produssero le Compagnie di Ponte San Pietro, Semonte, Lefte, Borgo Palazzo, Ponte Nossa, calepio, Vercurago e Cividate al Piano [...].

La riuscita del Concorso, sia per il numero e bravura delle compagnie, sia per l'affluenza del pubblico, è assicurata. Anzi diremo che il Concorso di Seriate ha avuto in Diocesi una risonanza straordinaria e se ne attende con grande interesse l'esito.

(“Bollettino Parrocchiale” 5 aprile 1931)

Il teatro era anche momento importante delle Feste di Carnevale, sia in paese che nelle frazioni.

In parrocchia due ore di adorazione poi, mentre i maschi gustavano il film “Lupo di mare”, all'oratorio femminile, si correva nei sacchi e si bastonavano le pentolacce. Alla sera, recita dell'operetta “Casa Pierrot”.

(“Bollettino parrocchiale” 8 marzo 1936)



1936. Operetta “Casa Pierrot”- Archivio Mapelli Mario



Anni '50. Pacis Lorenzo in una recita dialettale
Archivio Pacis Ornella

“A Comonte, l'ultimo giorno di carnevale, c'era la Festa del Sacro Cuore con messa solenne al mattino e, al pomeriggio, su alla S.Eurosia. La sera, spettacolo teatrale presso le Suore della Sacra Famiglia.” (G. L.G.)





Alla presenza del Commissario Prefettizio, dott. Bonafide, di tutte le autorità civili, dei reduci garibaldini, delle scolaresche e di tutta la popolazione...

...è stato inaugurato il giorno 24 Giugno 1925 il monumento ai caduti del Risorgimento.

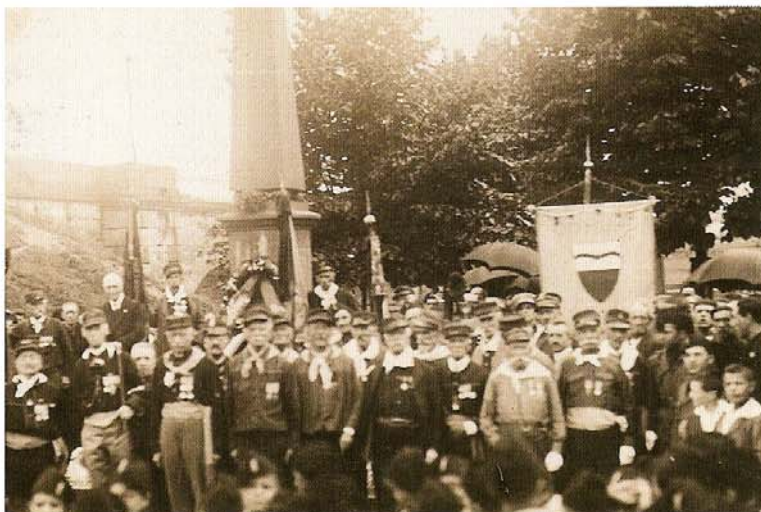
(*"L'Eco di Bergamo"* 26 giugno 1925)



1926. Piccinelli Ercole commemora i garibaldini
Archivio Radici Piccinelli Angiolina

"L'8 giugno si mettevano le bandiere alle finestre, passavano i garibaldini e suonavano la tromba" (O.A.)

"Alla scuola preparavamo i giubbotti rossi e un cappellino azzurro di carta e un gruppo di alunni veniva vestito così da Garibaldi. Dopo i riti religiosi e i discorsi commemorativi, tutti insieme cantavamo l'inno garibaldino "Va' fuori d'Italia, va' fuori stranier." La cosa più importante era ricordare questi personaggi." (G.L.G.)



Scolaresche alla manifestazione garibaldina - Archivio Pelliccioli Alessandra

"Andavamo poi in corteo in Villa Piccinelli dove a noi scolari davano dei biscotti e, mentre noi sempre in fila

ordinata tornavamo a scuola, gli adulti continuavano la festa nel parco."
(G. L. G.)



Festa garibaldina in Villa Piccinelli - Archivio Pelliccioli Alessandra



1940. Via Decò-Canetta - Archivio Castelli Antonietta

L'obelisco, che si trova tuttora nel giardino sottostante la stazione, era collocato in posizione prospiciente la Via Decò-Canetta. Successivamente venne spostato, dopo gli anni '60, per agevolare il traffico.

8 Giugno 1859.

Un gruppetto di Cacciatori delle Alpi venne inviato da Garibaldi, che aveva già liberato Bergamo, in ricognizione a Seriate dove il Sindaco Ercole Piccinelli, il Segretario Giuseppe Lazzarini e il Capostazione erano tenuti in ostaggio. Il drappello, formato da 70 volontari, si scontrò con un numero di nemici dieci volte superiore e mise in fuga gli Austriaci.

Il Conte Girolamo Gualdo fu ferito e perse una gamba; i giovani studenti universitari Francesco Decò e Torquato Canetta, feriti gravemente, morirono poco dopo. Sono sepolti al cimitero di Seriate.



Quadro di Maironi e Cavalié - Cattura del dottor E. Piccinelli a Seriate, 1859 - Proprietà Ercole Piccinelli

29 Aprile 1922 Per un valoroso cappellano.

Una splendida manifestazione di stima e affetto diede la popolazione di Seriate all'amatissimo nostro curato Don Donzelli... ebbe luogo in forma solenne la consegna di altre due medaglie d'argento al valore militare all'eroico ex cappellano militare.



Don Donzelli - Da Seriate: storia, attualità, ricordi

"Durante le conquiste coloniali in Comune c'era un altoparlante, che diffondeva le notizie delle vittorie che le nostre truppe ottenevano in Africa." (B.C.)



Manzoni Andrea - Archivio Pozzi Maria

(*"L' Eco di Bergamo"* 30 aprile 1922)



1942. Pasqualino Confalonieri - Archivio Pozzi Maria

"Il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, si faceva il corteo, che si concludeva in Piazza Bolognini, dove dal balcone il Segretario politico faceva il suo discorso. [...] Il 21 aprile era il natale di Roma. Nelle aule della scuola c'erano le radio-parlanti che inneggiavano a quei momenti con musiche per ricordare la festa." (B.C.)

"Dietro il Comune i giovani e gli uomini facevano ginnastica, marce e istruzione militare. Gli istruttori erano ex militari e volontari del partito." (B.L.)

"Dal Comune partivano le sfilate nelle varie cerimonie che culminavano nel campo sportivo." (L.M.)



Municipio - Archivio Terzi Silvano

"Nel Comune, sede della GIL, la filodrammatica dell'Opera Balilla si esibiva in varie rappresentazioni, fra cui: "Addio giovinezza" e "La nemica". (R.M.)

"Al sabato gli alunni facevano attività manuali e marce nel cortile della scuola, per prepararsi alle sfilate. Al campo sportivo, poi, si facevano le prove tutti insieme, guidati dalla maestra Parietti. A fine anno scolastico, tutti in divisa, si svolgeva l'esercizio ginnico." (P.A.)

"Nel periodo fascista c'era l'obbligo di partecipare alle esercitazioni al campo sportivo." (P.A.)



Sfilata - Archivio Pelliccioli Alessandra

"Il IV Novembre era la festa più sentita anche perché c'erano ancora degli anziani reduci." (B.C.)



Dopo la cerimonia del IV Novembre - Archivio Pelliccioli Alessandra

L'anniversario della Vittoria.

È stato celebrato il 4 Novembre con soda pietà per la parte religiosa, e con verace patriottismo per la parte civile. I due grandi e nobilissimi ideali di Religione e di Patria, che sono vivissimi nel popolo Seriatese, hanno avuto una magnifica affermazione.

(*"Bollettino parrocchiale"* 2 novembre 1930)

"Ricordo Betty Ambiveri, che usciva dal cancello principale della villa e in un imponente corteo andava verso la Parrocchiale. Via Italia era tutta ornata di festoni verdi." (C.A.)

"Era il 4 Giugno 1945 e nella Parrocchiale venne cantato un Te Deum di ringraziamento per il ritorno di Betty dalla prigionia." (G.L.G.)

"Mi ricordo che alla fine della guerra, dal campanile della Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, hanno sparato e festeggiato. Monsignor Carozzi piangeva di gioia. Dicevano ad alta voce il nome di quelli che erano ancora lontani e di quelli che non erano più tornati." (S.A.)



1959. Betty Ambiveri - Archivio Biblioteca "G. Gambirasio"

Prima del fascismo si festeggiava il 1° Maggio con una semplice scampagnata; la festa venne ripresa dopo la caduta del fascismo e organizzata al campo sportivo.



Campo di calcio e velodromo - Archivio Pelliccioli Alessandra

"Da bambina e da ragazza io festeggiavo il 1° Maggio: si preparava una ciotola con uova sode, radicchi e salame e si andava al "boschetto", località situata in riva al fiume Serio, dopo la proprietà Piccinelli, che raggiungevamo entrando dal luogo S. Antonio. Io avevo sei anni e cantavo: "All'aria libera dell'officina ... dell'uom che semina porge la vita, vive dall'ozio in sincero amor. Cantan le macchine in ogni strumento, viva l'argento, viva l'Italia, viva il Re!". Io cantavo con calore, anche gli uomini cantavano con foga, tenendo il fazzoletto rosso al collo e poi lo nascondevano in tasca. La banda risvegliava in me uno spirito rivoluzionario." (M.F.)

"Nel campo di calcio, il 1° Maggio si svolgevano le partite: quelli al di qua del ponte e quelli al di là. C'erano la corsa degli asini, la corsa nei sacchi, la corsa in bicicletta, il tiro alla fune e il palo della cuccagna." (M.G.)

"La corsa degli asini era uno spettacolo: quindici o sedici contadini venivano col loro asino bardato. Mio marito era lui che inven-

tava. Pitturava le unghie agli asini, poi metteva una tovaglia bianca sulla schiena e li metteva sulla biga. Andava al campo con gli animali vestiti come a teatro." (M. M.)



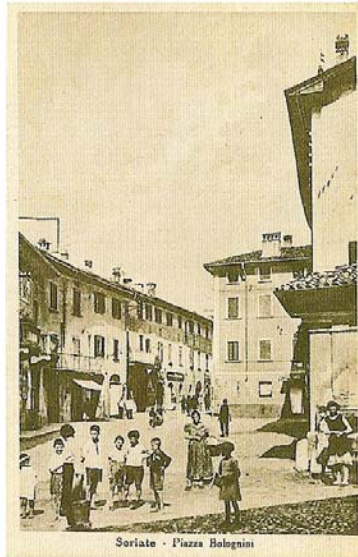
Corsa degli asini al campo sportivo
Archivio Mora Giovanni

“Sul velodromo si svolgevano gare di velocità, di inseguimento (si partiva a metà pista) e di eliminazione all'americana (chi arrivava ultimo ad ogni giro, veniva eliminato).” (P.C.)



Anni '50. Gara ciclistica - Archivio Plebani Claudio

“Dopo la festa al campo, venivamo tutti in Piazza Bolognini. Al nostro Circolo [Dopolavoro - ENAL] facevamo la pastasciutta e c'era una gara: vinceva chi finiva per primo la pasta, tenendo le mani legate dietro la schiena. I premi erano offerti dai vari commercianti.” (M.G.)



Piazza Bolognini - Archivio Gherardi Luigino

In quella occasione si eleggeva anche la Miss Seriate. Nella foto Mike Bongiorno (la cui presenza creò non poche discussioni) premia Ezia Comana.



1957. L'elezione di "Miss Seriate"- Archivio Comana Ezia

Anche il mondo della scuola aveva i suoi momenti di festa.



Classe 1920 - Archivio famiglia Innocenti

Nel 1935 gli alunni delle elementari erano 1062 divisi in 19 classi dislocate in varie zone del paese: Via Italia, Via Brescia, Via Battisti, Via Tragli, Cassinone e Comonte.



Anno 1933. Il Ministro Bottai inaugura la scuola elementare "Battisti" - Archivio Gambirasio Nella

“Mi ricordo che c'era l'antenna con la bandiera e c'erano le autorità: noi eravamo tutti in fila, ognuno con la sua classe.” (C.A.)

“Noi avevamo fatto un coro scritto da mio padre, Giacinto Gambirasio, e il maestro Noris ci aveva insegnato a cantarlo. Poi io ho recitato una poesia e mia sorella ha consegnato una pergamena al Ministro che era felice.” (G.N.)

La benedizione del nuovo gagliardetto della Scuola.

Ieri sul vasto piazzale della scuola, il nostro Rev.mo Mons. Arciprete Dott. Guglielmo Carozzi, circondato dalle autorità e dal corpo degli egregi Insegnanti, davanti alle centurie dei Balilla e delle Piccole Italiane, in una folta cornice di associazioni e di folla, ha benedetto il nuovo gagliardetto delle nostre scuole elementari. Cerimonia semplice, ma di alto significato, e seguita dall'interessamento e dalla simpatia di tutta la popolazione.

("Eco di Bergamo" 31.05.1938)

La proverbiale severità dei maestri non impediva agli alunni di divertirsi alle loro spalle, come dimostra questa filastrocca:

**Ciciaspàch, ciciaspaghèt,
ucc e sporch fina al colèt,
con du pér de usmadìne
al fa sò i so fòmadinè. (G.M.G.)**

1924.
Caricatura
del maestro
"Ciciaspàch"
"Ol Giupl"



Chi non lo ravvisa alzi la mano



Classe maschile 1921 - Archivio Gheradi Luigino



Anno scolastico 1931/32, III elementare, maestro Asperti - Archivio Pirola Alessandra

"Prima della fine dell'anno scolastico si celebrava la festa dell'albero. Tutti gli alunni ordinatamente si recavano nel "bosco del Littorio" e tutti gli anni si piantavano gli alberi sull'argine del fiume." (O.A.)

"Il terzo era il mio; andavo sempre a trovarlo... era bello!" (C.A.)

L'immancabile Messa concludeva l'anno scolastico, che, durante il periodo della guerra, terminava i primi di Maggio.



Anno scolastico 1935/36, III elementare - Archivio Mapelli Mario

Per molti, un bambino che nasceva era una bocca in più da sfamare; altri bambini, più fortunati, godevano di maggiori attenzioni.



1934. Manzoni Lucia - Archivio Pozzi Maria



1938. Manzoni Oliva - Archivio Pozzi Maria



1950. Rota Rosa - Archivio Pozzi Maria

Non mancarono iniziative per andare incontro alle necessità dei bambini bisognosi di cure.

4 Giugno 1921 Pro bambini aventi bisogno di cura.

Il Comitato di Mutualità Scolastica prepara per il 5, festa dello Statuto, una grande serata di beneficenza a favore dei fanciulli mutualisti aventi bisogno di una cura marina o montana. I festeggiamenti nel salone dell'Asilo Bolognini. Grandioso concerto musicale. Canti eseguiti dagli scolari. Monologi e pesca.

(“L'Eco di Bergamo” 4 giugno 1921)

Utili al recupero fisico, i bagni di sole furono anche momenti di grande divertimento.

Fu Mons. Carozzi a organizzare per primo i bagni di sole con l'aiuto delle suore della Sacra Famiglia.

Bagni di sole.

Il Lunedì 14 si aperse anche quest'anno (che è l'undicesimo) la Colonia bagni di sole, della quale avvantaggiano 160 bambini, ritenuti bisognosi di tale cura dall'egregio Dott. A. Ambrosioni.

(“Bollettino Parrocchiale” 20 Luglio 1930)



Anni '30. I bagni di sole femminili con le suore della Sacra Famiglia - Archivio Giupponi Antonia

I bagni di sole incominceranno ai primi di Luglio. E' una cura che costa poco ed è molto efficace; forse più efficace di altre molto costose e molto noiose. La popolazione sarà avvisata a tempo opportuno dei giorni stabiliti per la visita dei bambini e per le iscrizioni. Non sono ammessi alla Colonia i bambini che vanno ancora all'Asilo.

(“Bollettino parrocchiale” 21 giugno 1931)

La festa del fiore.

Chiamiamola ancora così per intenderci meglio. Si potrebbe chiamare la festa della carità cristiana e civile. Avrà luogo il giorno di Pasqua, ed è a vantaggio delle Opere Antitubercolari. Seriate che, purtroppo, conta tanti poveri ammalati bisognosi di cure antitubercolari, saprà compiere sacrifici per un'opera tanto meritoria davanti a quel Dio che è Carità, e tanto necessaria ai fratelli infelici.

(“Bollettino parrocchiale” 5 aprile 1931)



Anni '30. Squadra maschile ai bagni di sole con Mons. Carozzi - Archivio Giupponi Antonia

“Alla mattina si andava alla messa delle otto, si usciva e poi si andava all'oratorio: i maschi dove ora c'è l'oratorio femminile e le femmine dove ora c'è quello maschile. Si spogliavano e prendevano un po' di sole, dopo che li avevamo bagnati con la canna. Mangiavano la minestra e quel poco che avevano portato da casa. Ricevevano un po' di istruzione e giocavano fino alle quattro.” (S.A.)

Per 140 bambini ammessi ai bagni di sole si ebbe l'aumento da 1 a 3 kg, sole, aria e acqua.

(“Eco di Bergamo” 19 Settembre 1922)



Francobolli della campagna antitubercolare Archivio Gherardi Luigino



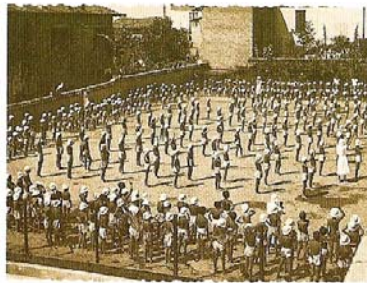
Anni '30. Squadra femminile ai bagni di sole - Archivio Giupponi Antonia

Dopo la Parrocchia, anche l'Amministrazione comunale organizzò i bagni di sole presso la sede vecchia del Municipio.

"Dietro il Comune c'erano due vasche, una più piccola con l'acqua più fredda e una più grande con l'acqua non troppo alta. C'era una distesa di sabbia dove si prendeva il sole. C'erano tanti ragazzi." (L.M.)

Le vacanze estive offrivano l'opportunità di divertirsi e socializzare in vari luoghi:

"D'estate andavamo al fiume. Era il nostro "Parco di divertimenti". Poi giocavamo a pallone nel prato della stazione "ol pradèl", sul sagrato della Chiesa, poi per le strade." (B.C.)



Bagni di sole comunali - Archivio Terzi Silvano

"Lo Zanetti aveva fatto una bicicletta che andava sull'acqua: la ruota dietro, invece di avere la gomma, aveva delle pale. Noi ridevamo a vederlo perché le pale buttavano l'acqua sulla schiena del ciclista." (B.C.)



Il parco divertimenti sul Serio - Archivio Terzi Silvano





"All'osteria si andava la domenica oppure quando vendevano la mucca, i buoi o il cavallo. Ordinavano un litro e se non andavano d'accordo non si sapeva chi doveva pagare" (M.E.)



Anni '30. Ristorante bar Italia - Archivio Mora Giovanni



Da destra Longhi Antonio, Giasi, Longhi, Marchetti
Archivio Museo cittadino Mons. Carozzi

"Io ho giocato alla morra per 50 anni. Non sono capace di ballare, di andare in giro a far festa, ma giocare alla morra è stata una cosa eccezionale. Quante partite!" (M.E.)

"Si giocava anche a scopa liscia, scopa d'assi, tresette con segni mimati, tresette alzare e scartare, a briscola." (P.U.)



La compagnia del Bocali - Archivio famiglia Innocenti

La Società del Bocali.

Si chiamava così la simpatica compagnia che si ritrovava negli anni '30 alla Trattoria del Cervo, in via Italia, vicino al barbiere. Ognuno aveva la sua tazza (bocali) personale, che dopo aver bevuto riponeva al suo posto. Igiene e allegria... d'altri tempi.

"Malgrado la proibizione di Mons. Carozzi, si ballava in diversi locali al di qua e al di là del fiume: dal Defendente, dal Gigi, dal Fracassetti, nei bar dove c'era spazio. Si ballava fino a sera tardi." (M.G.)

"Dove c'era il Cinema Italia, c'era un'osteria dopolavoro e ballavano in una sala che era tutta affrescata. I miei poi hanno lasciato l'osteria che è stata riaperta col nome di Cervetta." (B.B.)

Seriate.

Düminica pasada ghie negót de fa' e ho ülti fa öna spasesada fina a Seriat, so 'ndace ala Cervèta e ho balàt cola Agnese, cola Rosa e con di otre e pöde propre di che i scète de Seriat in general i bala mia malòt.

("Ol Giopi" 1926)



Trattoria Lussana - Archivio "Voce di Seriate"

L'osteria locanda di Papà Gambirasio dal 1930 al 1940 divenne luogo di raduni, che richiamarono attorno alla tavola ospitale tanti scrittori, poeti e artisti di Bergamo.

(G. Gambirasio, Seriate nella storia)



Gara di bocce - Archivio Elitropi Antonio

**Campionato di bocce
20 Settembre 1925.**

**Chèsto l'è söcedit
de sóta de la stasiù
e de la gran zét che ghè curit
per sèt sire la parìa òna procesiù.**

**Eran in 32 belli, bravi e forti,
son rimasti in 4 ma non son morti:
Morosini - Poli - Elitropi e Rizzi.**

("Ol Ciupl" 1925)

"A volte passava per le strade qualcuno con la fisarmonica oppure l'erticàl e si facevano due salti. L'erticàl arrivava sulla strada provinciale alla Censina e si ballava." (M.G.)

"Nel cortile interno [del cinema Italia], che era grandissimo, d'estate si faceva il cinema fuori. C'era un telone in fondo e la macchina era sul terrazzo. Si portavano fuori le panche e le sedie. Venivano da tutti i paesi. [...] I miei fratelli erano addetti alla pulizia, alla proiezione dei film; c'erano un sacco di biciclette, si dava lo scontrino e pagavano il deposito. [...] Mi ricordo il film "I tre moschettieri", perché si faceva il sabato e la domenica. Il sabato l'operatore, mio fratello, ha fatto bruciare una parte della pellicola, l'ha accorciato di mezz'ora e la domenica nessuno si è accorto." (B.B.)



Archivio Rotamartir Maria

"C'erano dei personaggi che avevano una passione per la musica e coinvolgevano gli altri giovani" (B. B.)



Anni '40. Cantori con il maestro Noris - Archivio Del Prato Luigi

"Avevo imparato a suonare dal maestro Quadri e tutte le sere andavo a lezione. Lui amava fare anche il fotografo e l'illusionista." (B.B.)

"Aveva più di cento numeri, era bravissimo [...]. Era invitato in tutta la provincia per le rappresentazioni di avanspettacolo." (Q.A.)

"Sua moglie era la prima donna dello spettacolo ed era anche la costumista. [...] Avrò avuto 14/15 anni, durante la guerra, e c'era il coprifuoco alle dieci di sera. La domenica si faceva lo spettacolo, si dormiva in un fienile o in una stalla, dove ci si trovava, si partiva il mattino alle sei per andare a lavorare

alle otto [...]. Ci muovevamo con la bicicletta, mentre il maestro Quadri portava nel sidecar tutti i suoi strumenti e i giochi di prestigio." (B.B.)



Anni '40. Spettacolo di magia del maestro Quadri con famiglia - Archivio Quadri Adriano



Il Bandi con il maestro Giovanni Mazzoleni, al centro con il figlioletto Gianni - Archivio Mazzoleni Carla



Suonatori del Bandi - Archivio Ondei Alessandra

“C'è stato un periodo della Banda e del Bandi. Il maestro era il marmista Mazzoleni.” (B. B.)

La vita in cascina era molto dura: lavoro, lavoro e ancora lavoro. La domenica avevano solo il tempo di andare alla Messa "prima" col vestito della festa e poi subito tornare a casa a lavorare.



Anni '30. Stal del Paù - Archivio Cagliani Giacomina

Il lavoro si trasformava però in festa in occasione della trebbiatura e dell'uccisione del maiale.



In cascina - Archivio Pelliccioli Alessandra



Le prime macchine agricole - Archivio Pelliccioli Alessandra

“Quando si trebbiava era una giornata di festa: magari si facevano i ravioli e la pancetta. Poi, quando eravamo fuori in campagna, venivano a portarci la merenda. Allora ci si fermava una mezz’ora, si mangiava un panino ed era come festa. Magari si faceva una cantata, anche se eravamo stanchi.” (M.E.)

“Quando si ammazzava il maiale era una festa perché era uno di quei giorni in cui si mangiava di più. Era festa anche perché non si andava nei campi e si era tutti a casa a mezzogiorno attorno ad un bel fuoco. Dopo veniva qualche parente ed era festa grande.” (M.E.)

“Moltissime erano le cascine o stalli dove abitavano tante famiglie. Quando era possibile, nei mesi estivi si faceva festa, si mangiava pane e salame e si beveva vino. Veniva la gente e, sotto il portico, si suonava e si ballava.” (M.P.)



In cascina: suonatore di armonica a bocca
Archivio Monti Maria



Pranzo conviviale a Cassinone, con don Alessandro Bolis - Archivio Assolari Elisa

Non solo si partecipava alle gite-pellegrinaggi organizzate da Mons. Carozzi, ma si andava anche in gruppo, tra amici, in visita a vari luoghi: a piedi, in bicicletta, col carro e con i mezzi pubblici.



Anni '30. In gita col carro Archivio Cagliani Giacomina

Quando proprio non si riusciva a riparare la bicicletta, si ricorreva alla professionalità del ciclista, che sapeva preparare anche le biciclette per le gare.



Archivio Morosini Livia

“Sul manubrio veniva sigillato un bollo rotondo di metallo attestante il pagamento di 5 lire. Per chi usava la bicicletta come mezzo di trasporto merci, era previsto una specie di patentino.” (G.L.G.)



Tessera - Archivio Gherardi Luigino



1947. Foppolo - Archivio S.A.S.



1942. La compagnia "Paradiso di melodie" in gita a Lovere Archivio Rotamartir Maria

“Lo Zenoni aveva un tandem e, mentre il primo guidava, il secondo suonava la fisarmonica.” (R.M.)

“Sono andato in bicicletta fino a Foppolo con gli sci in spalla, che allora erano di legno e pesavano. Si facevano due o tre discese e poi si tornava a casa, ancora in bicicletta.” (B.C.)

“D’inverno si facevano delle escursioni in montagna. Ci facevamo prestare la slitta o gli sci e andavamo al Pianone a Clusone.

Da Seriate a Bergamo, col tram. Da Bergamo a Clusone, col treno della Val Seriana. A Clusone, si andava a piedi sino a S.Lucio. I più arditi andavano sul Pizzo Formico: quelli erano scalatori!

Al ritorno, eravamo tutti inzuppati perché avevamo gli scarponi che erano...di carta. Non ci lasciavano salire sul tram con la slitta, perché occupava tanto posto.

Allora la legavamo dietro al tram. Eravamo in cinque o sei: il Maccarana, i fratelli della Cascina Campana, il Luigi Innocenti, il Gianni e il Mario Bonicchio. Eravamo una bella compagnia.

Le ragazze non c'erano... neanche a parlarne!” (B.C.)

“Siamo andati a piedi sopra Gorlago e abbiamo ballato, mangiato e bevuto.” (S.P.)



1955. Ciliegiate a Gorlago - Archivio S.A.S.

Il matrimonio era essenzialmente festa religiosa e familiare. La cerimonia era molto semplice e non c'erano fiori. Rarissime le fotografie, soprattutto in chiesa. Mons. Carozzi era contrario.



1956. Corteo di nozze tra Rina e Benvenuto Stella - Archivio Capellini Rina

"Si andava alla casa della sposa e poi, in corteo a piedi, si andava in chiesa per la cerimonia." (G.I.)



Cerimonia nuziale dei coniugi Gherardi celebrata da Don Giovanni Mutti - Archivio Gherardi Luigino

"Io ero vestita di blu, ero elegante : la Minica mi aveva confezionato l'abito" (M.M.)

"All'uscita della chiesa, si gettavano agli sposi confettini che i bambini raccoglievano gioiosamente e golosamente" (L.G.)



All'uscita della chiesa dei coniugi Stella - Archivio Capellini Rina

"In cascina si facevano due pasti : il primo, a mezzogiorno, alla casa della sposa e il secondo, la sera, alla casa dello sposo." (M.E.)

"Tutto veniva cucinato in casa, con l'aiuto di massaie-cuoche"



1956. Il matrimonio dei coniugi Cortinovis
Archivio Federici Ida



1950. Il matrimonio dei coniugi Viscardi
Archivio Pirola Sandra



Il viaggio di nozze per molti non esisteva.

“Dico una cosa: alla sera, era mezzanotte, c'erano piatti dappertutto.

Alla mattina, le mie sorelle avevano deciso di alzarsi mezz'ora prima, per pulire un po' di piatti, prima di andare alla messa delle sei. Quando sono entrate in cucina, hanno trovato la sposa che aveva già lavato quasi la metà dei piatti.” (M.E.)

“Siamo andati in stalla a mungere le mucche, a lavorare subito,” (M.M.)



Foto di gruppo davanti al ristorante - Archivio Bolis Piera

I più fortunati invece potevano godere di un pranzo in trattoria e di un breve viaggio di nozze.



1933. I coniugi Manzoni in viaggio di nozze a Roma - Archivio Pozzi Maria

La frazione di Cassinone è un piccolo mondo, che ha vissuto le stesse realtà di Seriate.

La chiesa, centro di religiosità e aggregazione, è dedicata a S. Antonio da Padova. Prima si faceva festa il 13 Giugno, poi, dal 1950, la quarta domenica di Settembre.



1924. Chiesa Parrocchiale - Archivio Plebani Ugo



1942. Prima Comunione di Sertorio Antonio Archivio Sertorio Elisa



1955. Matrimonio di Elisa e Rino Assolari Archivio Assolari Elisa



1949. Lavori per il campo sportivo - Archivio Plebani Ugo

“Il campo di calcio di Cassinone è stato preparato da volontari, su terreno prima coltivato e poi utilizzato come spazio per le “operine”. Sullo sfondo l’Asilo Infantile, inaugurato festosamente nel 1931.” (P.U.)



Spinelli Piero con la zia - Archivio Spinelli Maria

“Uno scherzo per i ragazzi era quello di mandarli in una cascina distante a farsi prestare “ol sgùira-orège”, cioè l’arnese per pulire le orecchie del maiale. Lo scherzo consisteva nel mettere in un sacco ben chiuso un peso (sassi, pezzi di muro) e consegnarli al ragazzo; questi si premurava di portarlo presto al “massant”, il norcino, il ragazzo arrivava trafelato alla cascina, rimanendo poi offeso per lo scherzo ricevuto. [...] Nel mese di maggio i giovani più maliziosi facevano il cosiddetto “mass”. Consisteva nel mettere di nascosto al portone di qualche cascina dell’erba falciata o del letame, a seconda delle simpatie o antipatie. [...] Al Cassinone c’erano ben cinque osterie sui lati della strada provinciale e due frasche aperte pochi mesi all’anno, dove venivano giovani e anziani a giocare a bocce e a carte. I giovani spesso giocavano alla morra in una stanza un po’ isolata, perché era un gioco proibito e ogni tanto arrivavano i carabinieri e allora ... erano multe!” (P.U.)

“A Carnevale si faceva una gara noi nel cortile. Ci sporcavamo la faccia col nero del paiolo della polenta; ci mettevamo un lenzuolo addosso oppure ci imbottivamo la tuta con la paglia. Al Cassinone erano gli adulti che si mascheravano; i bambini hanno iniziato a farlo solo quando sono arrivate le suore della Sacra Famiglia.” (B.C.)

Ringraziamenti



**Si ringraziano per le interviste rilasciate e per
il materiale gentilmente messo a disposizione:**

<i>Angeloni Francesco</i>	<i>Gatti Ines</i>	<i>Pacis Ornella</i>
<i>Assolari Elisa</i>	<i>Gatti Serafina</i>	<i>Pedrini Agnese</i>
<i>Assolari Rino</i>	<i>Gelpi Antonio</i>	<i>Pelliccioli Alessandra</i>
<i>Battaglia Maria</i>	<i>Gherardi Giovanni</i>	<i>Pelliccioli Giuseppina</i>
<i>Bolis Piera</i>	<i>Gherardi Luigino</i>	<i>Peroni Alessandro</i>
<i>Boni Angelo</i>	<i>Giupponi Antonia</i>	<i>Pesenti Rosa</i>
<i>Bonicchio Bruno</i>	<i>Grillo Lorenza</i>	<i>Pirola Alessandra</i>
<i>Bonicchio Ina</i>	<i>Innocenti Lisa</i>	<i>Plebani Claudio</i>
<i>Bottagisio Carlo</i>	<i>Levati Anna</i>	<i>Pozzi Maria</i>
<i>Caglioni Giacomina</i>	<i>Longhi Giacomo</i>	<i>Quadri Adriano</i>
<i>Caglioni Ines</i>	<i>Lussana Mario</i>	<i>Radici Angiolina</i>
<i>Capelli Piacuzzi Angela</i>	<i>Maffi Luigina</i>	<i>Rampinelli Loredana</i>
<i>Capelli Piacuzzi Giannina</i>	<i>Manenti Emilio</i>	<i>Rota Suor Micheline</i>
<i>Capellini Rina</i>	<i>Manenti Alba</i>	<i>Rota Maria</i>
<i>Caraglio Anna</i>	<i>Manenti Mariella</i>	<i>Rotamartir Maria</i>
<i>Castelli Antonietta</i>	<i>Mangili Serafina</i>	<i>Sandrinelli Maria</i>
<i>Comana Ezia</i>	<i>Mapelli Mario</i>	<i>Sandrinelli Sperandio</i>
<i>Cortesi Luigi</i>	<i>Marchesi Pietro</i>	<i>Scaglia Suor Amabile</i>
<i>Cortinovis mons. Ferdinando</i>	<i>Mazzola Valentina</i>	<i>Spinelli Maria</i>
<i>Del Prato Luigi</i>	<i>Mazzoleni Carla</i>	<i>Suardi Pietro</i>
<i>Elitropi Antonio</i>	<i>Micheletti Zina</i>	<i>Terzi Celina</i>
<i>Farina Giuseppina</i>	<i>Monaci Rosemma</i>	<i>Terzi Silvano</i>
<i>Federici Ida</i>	<i>Monti Maria</i>	<i>Villa Mario</i>
<i>Federici Antonietta</i>	<i>Mora Giovanni</i>	<i>Zana Teresa</i>
<i>Fratus Antonia</i>	<i>Morosini Livia</i>	<i>Zingarelli Maria</i>
<i>Gambirasio Nella</i>	<i>Ondei Alessandra</i>	<i>Zonca Piera</i>

Hanno partecipato alla ricerca:

*Delia Innocenti, Teresa Mazzola, Mina Donati, Fausta Crispo, Rosanna Sandrinelli,
Rosemma Monaci, Delia Danesi, Nadia Bergamaschi, Bianca Colnaghi,
Maria Luisa Pelliccioli, Marina Barbieri, Loredana Rampinelli*
del Gruppo di Mediazione Didattica

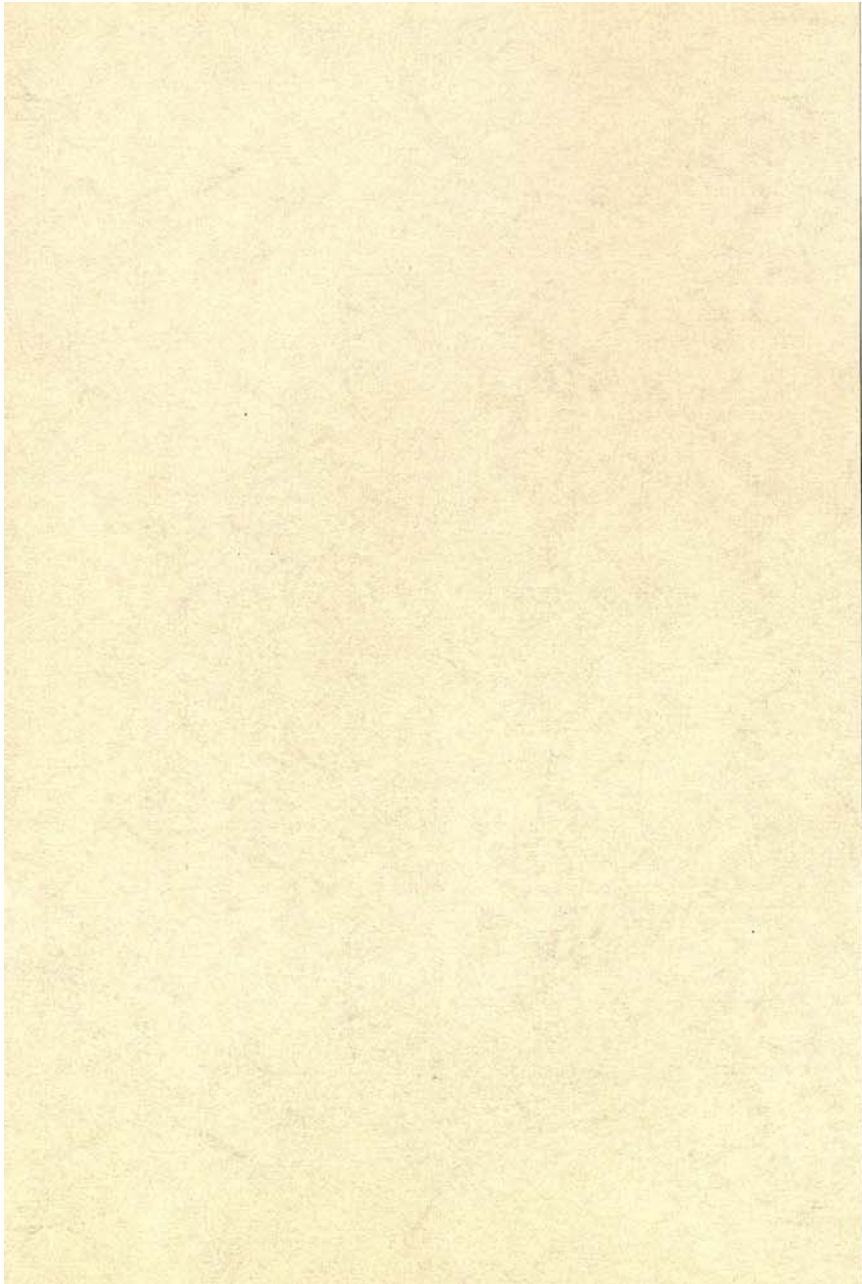
un grazie particolare a

Carlo Elitropi e Ugo Plebani per la preziosa collaborazione

Bibliografia e fonti:

Archivio Biblioteca "A. Mai" (Bergamo)
Archivio Curia vescovile (Bergamo)
Archivio Parrocchia di Seriate
Archivio Museo "Mons. Carozzi" (Seriate)
Archivio Comune di Seriate

"Bollettino parrocchiale" di Seriate – 1930-1945
"L'Eco di Bergamo" 1920-1950
"Rivista di Bergamo" 1920-1950
"Bergomum" 1920-1950
"Ol Giopi" 1923-1951



Ricerca storica e documentaria
Gruppo di Mediazione Didattica – Seriate
Realizzazione di Chiara Bellani e Mario Pelliccioli

Progetto ed elaborazione grafica
GF Studio – Seriate

Stampa
Algigraf tipolitografia – Seriate

Aprile 2004

